



---

# 24 ORE CON IL SIGNORE

---

ACCOMPAGNATI DA MARIA



# NOI CORONA CON MARIA

PRESENZA CHE UNISCE E TRASFORMA

3 APRILE 2023  
BASILICA MADONNA DELLE GRAZIE  
Benevento

# “NOI CORONA CON MARIA”

## PRESENZA CHE UNISCE E TRASFORMA

*La veglia inizia con il canto di adorazione che introduce al momento di preghiera comunitario*

### **Canto di Adorazione: ADORO TE**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,  
sei in questa brezza che ristora il cuore,  
roveto che mai si consumerà,  
presenza che riempie l'anima.

**RIT. Adoro Te, fonte della Vita,  
adoro Te, Trinità infinità.  
I miei calzari leverò su questo santo  
suolo,  
alla presenza Tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,  
nella Tua grazia trovo la mia gioia.  
Io lodo, ringrazio e prego perché  
il mondo ritorni a vivere in Te. **RIT.**

1

**Guida:** Questa è una sera speciale per noi, ricordiamo l'incoronazione della Madonna delle Grazie avvenuta proprio il 3 aprile del 1723. Una corona, segno di regalità e bellezza, che ci aiuta a fare memoria del nostro battesimo, di quel momento in cui, immersi nella vita di Cristo, diveniamo anche noi re, sacerdoti e profeti.

Questa sera vogliamo camminare, con Maria, perché ci aiuti a riscoprire la nostra dignità di figli di Dio e ci mostri la vera via verso il Cielo.

Iniziamo questo momento di veglia comunitaria recitando insieme la preghiera scritta dal nostro Arcivescovo Mons. Felice Accrocca in occasione del centenario che celebriamo.

**Tutti:** Maria santissima delle Grazie, Donna dell'Alleanza Nuova, aiutaci a ritrovare parole e gesti di pace. Incoronata Regina, tu cammini tra noi: insegnaci la via dell'unità, poiché il tuo diletto Figlio, prima di morire, pregò perché fossimo una cosa sola. Sostienici nel vivere la fede in parole e in opere, per contribuire alla crescita del Regno di Dio, che è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. AMEN.

Momento di silenzio

## PRIMO MOMENTO

### “CONFUSE LA LINGUA DI TUTTA LA TERRA”

**Lettore 1:** Dal Libro della Genesi (11, 1-9)

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.

Parola di Dio.

*Rendiamo grazie a Dio*

*Breve momento di silenzio*

2

**Lettore 2:** La Bibbia, fin dall'inizio, ci avverte. Pensiamo al racconto della Torre di Babele (cfr *Gen 11,1-9*), che descrive ciò che accade quando cerchiamo di arrivare al cielo – la nostra meta – ***ignorando il legame con l'umano, con il creato e con il Creatore***. È un modo di dire: questo accade ogni volta che uno vuole salire, salire, senza tenere conto degli altri. Io solo! Pensiamo alla torre. Costruiamo torri e grattacieli, ma distruggiamo la comunità. Unifichiamo edifici e lingue, ma mortifichiamo la ricchezza culturale. Vogliamo essere padroni della Terra, ma roviniamo la biodiversità e l'equilibrio ecologico

**Lettore 3:** Ricordo un racconto medievale che descrive questa “sindrome di Babele”, che è quando non c'è solidarietà. Questo racconto medievale dice che, durante la costruzione della torre, quando un uomo cadeva – erano schiavi – e moriva nessuno diceva nulla, al massimo: “Poveretto, ha sbagliato ed è caduto”. Invece, se cadeva un mattone, tutti si lamentavano. E se qualcuno era il colpevole, era punito! Perché? Perché un mattone era costoso da fare, da preparare, da cuocere. C'era bisogno di tempo e di lavoro per fare un mattone. Un mattone valeva di più della vita umana. Ognuno di noi pensi cosa succede oggi. Purtroppo anche oggi può succedere qualcosa del genere. Cade qualche quota del mercato finanziario – lo abbiamo visto sui giornali in questi giorni – e la notizia è in tutte le agenzie. Cadono migliaia di persone a causa della fame, della miseria e nessuno ne parla [...] Nel racconto della Torre di Babele non c'era l'armonia; c'era quell'andare avanti per guadagnare. Lì, l'uomo era un mero strumento, mera “forza-lavoro”, ma, invece, nella Pentecoste, ***ognuno di noi è uno strumento, ma uno strumento comunitario che partecipa con tutto sé stesso***

*all'edificazione della comunità.* San Francesco d'Assisi lo sapeva bene, e animato dallo Spirito dava a tutte le persone, anzi, alle creature, il nome di fratello o sorella (cfr *LS*, 11; cfr San Bonaventura, *Legenda maior*, VIII, 6: *FF* 1145). Anche il fratello lupo, ricordiamo.

(Papa Francesco, Udienza del 2 settembre 2020).

*Segno: vengono posti sul muro gli ultimi mattoni simbolici, mentre un lettore ne proclama il nome (le mie pretese, le mie convinzioni, il mio bisogno di prevaricare sull'altro, le mie certezze, il mio giudicare...). Nel frattempo, si esegue un sottofondo musicale.*

**Guida:** Troppe volte Signore abbiamo vissuto nella confusione, troppe volte abbiamo confuso il nostro desiderio di eternità con il bisogno di “farci un nome” da soli. Abbiamo costruito torri per toccare le vette del successo, e non ci siamo accorti che erano solo muri, che ci allontanavano da te e dai fratelli. Ed invece Tu, che sei l'Altissimo, l'Onnipotente, hai scelto di farti piccolo, di venire ad abitare in mezzo a noi, di assumere la nostra fragile natura nel corpo di una giovane vergine, Maria. Ed ancora oggi, o Sublime umiltà, ti rendi a noi visibile attraverso il segno così fragile del pane. Sei qui presente, vivo in mezzo a noi. Donaci di contemplare Te, e di imparare da Te la vera via della vita.

## SECONDO MOMENTO

3

### “STAVANO PRESSO LA CROCE”

**Sac:** Dal Vangelo di Giovanni. (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore.

*Lode a te, o Cristo.*

*Breve momento di silenzio*

**Lettore 2:** Nel quarto Vangelo san Giovanni riferisce che "stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala" (*Gv* 19, 25). Con il verbo "stare", che letteralmente significa "stare in piedi", "stare ritta", l'Evangelista intende forse presentare la dignità e la fermezza manifestate nel dolore da Maria e dalle altre donne.

**Lettore 3:** In particolare, lo "stare ritta" della Vergine presso la croce ne ricorda l'incrollabile fermezza e lo straordinario coraggio nell'affrontare i patimenti. Nel dramma del Calvario Maria è sostenuta dalla fede, rafforzata nel corso degli eventi della sua esistenza e, soprattutto, durante la vita pubblica di Gesù. Il Concilio ricorda che "la Beata Vergine avanzò nel cammino della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce" (*Lumen gentium*, 58).

**Letto** **4:** Ai tracotanti insulti diretti al Messia crocifisso, Ella, condividendo le intime disposizioni di Lui, oppone l'indulgenza ed il perdono, associandosi alla supplica al Padre: "Perdonali, perché non sanno quello che fanno" (*Lc* 23, 34).

Partecipe del sentimento di abbandono alla volontà del Padre, espresso dalle ultime parole di Gesù in croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (*ivi*, 23,46), Ella offre in tal modo, come osserva il Concilio, un consenso d'amore "all'immolazione della vittima da Lei generata" (*Lumen gentium*, 58) (Giovanni Paolo II, Udienza Generale 2 aprile 1997).

Silenzio

**Guida:** Liberamente, dal proprio posto, ognuno può leggere l'invocazione proposta. Ad ogni invocazione ripetiamo il canone

**Canone:** Magnificat, Magnificat, Magnificat anima mea Dominum  
Magnificat, Magnificat, Magnificat anima mea

Signore, fa' che la tua chiesa, come Maria, volga il suo sguardo misericordioso verso tutti i tuoi figli e li presenti a te, perché siano salvi nel tuo amore.

Tu che hai mandato il tuo Figlio a sanare ogni genere di infermità, crea in noi un cuore nuovo, capace di vedere e di soccorrere il nostro fratello, che soffre e geme ai margini della strada. 4

Tu che attendi ogni giorno il ritorno dei tuoi figli e prepari loro una grande festa, accendi in ogni uomo ferito dal peccato la nostalgia della tua casa.

Tu che riveli la tua potenza soprattutto nella misericordia, fa' che, riconciliati con te, diventiamo, come Maria, dispensatori di perdono e di pace.

**Guida:** Ci hai donato una Madre, Gesù, nel momento del dono più grande di Te, hai scelto di non lasciarci soli. Ci doni una Madre, ci doni dei fratelli, e ci mostri che nessuno di noi può farcela da solo; abbiamo bisogno di vivere insieme, in comunione.

Proprio come una corona in cui le gemme brillano perché sono inserite in un corpo più grande, perché sono tenute insieme dall'oro. Sii Tu, Signore, l'oro che ci unisce ed insegnaci ad essere riflesso del Tuo Amore, questo ci renderà luminosi e belli come le gemme di questa corona.

Silenzio

## TERZO MOMENTO

## “UDIAMO PARLARE NELLE NOSTRE LINGUE”

*Segno: durante il canto viene portata all'altare una lampada, magari attraverso una danza.*

**Canto: LUCE GENTILE**

Sostieni il mio cammino nella notte,  
non chiedo di vedere già la meta,  
tu mostrami soltanto il primo passo  
e oggi questo basterà.  
Da solo decidevo la mia strada,  
l'orgoglio mi guidava nelle scelte  
dimentica quegli anni in cui non ti pregai  
Tu ora sei la guida mia.

**RIT. Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu in questo buio che mi  
stringe,**

**scura è la notte, la mia casa è lontana  
ma so che con te io la troverò.  
Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu fino alla luce del mattino,  
scura è la notte, la mia casa è lontana,  
ma so che con te io la troverò.**

Mi ha sempre sostenuto la tua forza,  
Per monti e fiumi ancora lei mi guiderà,  
sarà con me finché la notte passerà,  
mi guiderà sicuro a te. **RIT.**

Guidami tu...

5

**Lettore 1:** Dagli Atti degli Apostoli 1, 12-14 - 2, 5-18

Ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. **Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.**

**Lettore 2:** Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup>A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup>Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?»

<sup>8</sup>E **come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?** <sup>9</sup>Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup>della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup>Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e **li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».**

Parola di Dio

*Rendiamo grazie a Dio*

**Lettore 3:** La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta (Papa Francesco, Messaggio ai giovani per la GMG 2023).

*Breve momento di silenzio*

**Guida:** Guardando Gesù qui presente in mezzo a noi, ad una sola voce, eleviamo la nostra preghiera perché nel dono dell'unità possiamo riscoprirci tutti fratelli e sorelle e ad amare come egli stesso ci ha amato. Diciamo insieme:

**Tutti:** Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri ed amare anzitutto quelli che nessuno ama. Che grande compito mi hai affidato Signore; è immenso e non so proprio come hai fatto a fidarti di me. Signore Gesù amare è donare tutto. Fa', o Signore, che ogni giorno viva questa missione: il servizio dell'amore, così da essere disponibile come Te nella mia famiglia, nella mia scuola, nella mia parrocchia, per il povero che mi avvicina, per chiunque mi interroga.

6

*Dopo un brevissimo momento di silenzio, accompagnati da un leggero sottofondo musicale si continua la lettura della meditazione proposta come di seguito...*

**Lettore 4:** Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani (Papa Francesco, Messaggio ai giovani per la GMG 2023).

**Lettore 5:** Il Popolo di Dio, che aveva trovato al Sinai la sua prima configurazione, viene quest'oggi ampliato fino a non conoscere più alcuna frontiera né di razza, né di cultura, né di spazio né di tempo. A differenza di quanto era avvenuto con la torre di Babele (cfr Gn 11,1-9), quando gli uomini, intenzionati a costruire con le loro mani una via verso il cielo, avevano finito per distruggere la loro stessa capacità di comprendersi reciprocamente, nella Pentecoste lo Spirito, con il dono delle lingue, mostra che la sua presenza unisce e trasforma la *confusione* in *comunione*. L'orgoglio e l'egoismo dell'uomo creano sempre divisioni, innalzano muri d'indifferenza, di odio e di violenza. Lo Spirito Santo, al contrario, rende i cuori capaci di comprendere le lingue di tutti, perché ristabilisce il ponte dell'autentica comunicazione fra la Terra e il Cielo. Lo Spirito Santo è l'Amore (Papa Benedetto XVI, Omelia del 4 giugno 2006).

**Guida:** Alla Tua Luce, Signore, vediamo la luce. Tornando a te o Padre la nostra fede, fiammella così fragile e delicata, ritrova vita e ardore. Donaci la Tua Luce, Signore, donaci la Tua Forza, donaci la Tua Gioia e mandaci nel mondo come apostoli e testimoni di questa bellezza luminosa e piena. Rendici corona!

*Segno: Durante il canto allo "Spirito Santo" si va all'altare e si accende un lumino (consegnato all'ingresso ad ogni partecipante) direttamente dalla lampada che è stata portata sull'altare precedentemente, lasciando il lumino acceso sul presbiterio, si prende un cartoncino con la Parola di Dio.*

**Canto finale: SPIRITO SANTO DOLCE PRESENZA**

Spirito Santo, dolce presenza  
Vieni a fonderci con la tua volontà  
Consolatore, luce del cuore  
Soffia la tua vita dentro noi  
Inebriaci di te, del tuo amore.

**RIT. Spirito santo, spirito di Gesù  
Adesso tu manda noi ad infiammare la  
terra  
Spirito santo, rendici uno in te  
Usaci come vuoi, con la tua grazia.**

Spirito Santo, testimone celeste  
Donaci sapienza e verità  
Promessa del Padre, sorgente di grazia  
Vieni a dimorare dentro noi  
Inebriaci di te, del tuo amore **RIT.**

**Spirito santo, spirito di Gesù  
Adesso tu manda noi ad infiammare la  
terra  
Spirito santo, rendici uno in te  
Usaci come vuoi, usaci come vuoi.**

Scendi su di noi, scendi su di noi  
Tu che sei l'Eterno (x4)

**Spirito santo, spirito di Gesù  
Muoviti dentro noi per rinnovare la  
terra  
Spirito santo, rendici uno in te  
Usaci come vuoi, usaci come vuoi  
Spirito santo.**

7

**LA VEGLIA CONTINUA IN MODO SILENZIOSO E PERSONALE  
CON LA POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA  
CONFESSIONE**

**ALLE ORE 24.00  
CON LA BENEDIZIONE EUCARISTICA  
TERMINA IL MOMENTO DI PREGHIERA**